

La Comédiathèque

# Nemmeno morto

**Jean-Pierre Martinez**



**comediatheque.net**

**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.**  
**Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.**  
**Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**  
<https://comediatheque.net/contact-form/>  
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

# Nemmeno morto

**Jean-Pierre Martinez**

*Traduzione dell'autore*

Su un letto d'ospedale, un uomo che ha perso la memoria dopo un'operazione disperata vede sfilare davanti a sé tutte le donne che ha dimenticato. Una di loro sarà davvero la donna della sua vita?

**Personaggi:**

Un uomo e una donna  
(oppure più uomini e più donne)

© La Comédiathèque

*Una stanza impersonale, arredata soltanto con un letto singolo, un comodino e una sedia. Una donna in pigiama a righe è sdraiata sul letto. Dorme. Sul comodino, il suo cellulare squilla. Si sveglia e risponde.*

**Donna** – Pronto? Sì, sono io... D'accordo... No, no, prendo l'auto e arrivo subito. Grazie per aver chiamato...

*Riaggancia e resta per un attimo pensierosa. Si alza ed esce.*

*Silenzio. Musica apertamente melodrammatica.*

*Il cellulare ricomincia a squillare. La musica si interrompe. Si sente il messaggio della segreteria telefonica automatica.*

**Donna** (fuori scena) – Avete chiamato il teatro (eventualmente seguito dal nome del teatro in cui si rappresenta lo spettacolo). Al momento non siamo disponibili. Grazie per non lasciare messaggi: non ve ne lasceremo neppure noi. Ricordatevi di spegnere il cellulare... e dimenticate tutto il resto.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*Un uomo è sdraiato sul letto, in pigiama a righe. Dorme. Entra una donna che sembra essere sua madre (abiti antiquati, niente trucco, passo poco energico). Si avvicina al letto.*

**Donna** – È ora... (Poiché non risponde, alza la voce scuotendolo con energia.) È ora!

*L'uomo si sveglia di soprassalto e la guarda, un po' spaesato.*

**Uomo** – Mamma? Ma che ci fai qui?

**Donna** – È ora, figliolo.

**Uomo** – Ora? Che ora?

**Donna** – Non lo so. Ma è ora.

**Uomo** – Ma insomma... Ora di che cosa?

*Fa uno sforzo per sollevarsi, poi si ferma a riprendere fiato.*

**Donna** – Forza, fannullone! Sforzati, accidenti! Alzati e cammina!

*Lui riprende un po' i sensi.*

**Uomo** – Ho l'impressione di averlo già sentito da qualche parte...

**Donna** – Purtroppo devo ripeterlo tutte le mattine. (L'uomo guarda sua madre con aria sorpresa.) Tutto bene? Hai un'aria strana...

**Uomo** – Me lo dici tu? Senti mamma, non prenderla male, ma...

**Donna** – Ma cosa?

**Uomo** – Ti credevo morta...

**Donna** – Ma... lo sono.

*Un momento.*

**Uomo** – Me lo dicevo anch'io: c'era qualcosa di diverso in te.

**Donna** (*con aria piccata*) – Ah sì?

**Uomo** – No, anzi... in meglio, te lo assicuro! E papà?

**Donna** – È morto anche lui. E tu, sei sicuro di non essere morto?

**Uomo** – Non credo...

**Donna** – Quindi non ne sei sicuro.

**Uomo** – Immagino che quando si è morti lo si sappia, no?

**Donna** – Oh, questo... Dimmi, almeno mangi?

**Uomo** – Non lo so... Perché?

**Donna** – Se mangi, allora non sei morto.

*Fruga nella tasca del cappotto ed estrae una mela, porgendogliela.*

**Donna** – Tieni, ti ho portato questa.

*Lui prende la mela con una certa diffidenza.*

**Uomo** – Una mela... Come la strega di Biancaneve...

**Donna** – Ti credi Biancaneve, adesso?

**Uomo** – Sono solo prudente.

**Donna** – Non ti fidi di tua madre?

**Uomo** – Ti ricordo che dovresti essere morta.

**Donna** – Mi prendi per una strega, allora?

**Uomo** – Io non mi fido dell'acqua cheta. Figurati di una madre morta...

*La donna guarda intorno a sé.*

**Donna** – Non è un posto molto allegro...

*Anche lui sembra accorgersi dell'ambiente.*

**Uomo** – No... Dove siamo?

**Donna** – Sembra un manicomio.

**Uomo** – Immagino che, se fossi pazzo, mi avrebbero messo una camicia di forza.

**Donna** – E tua moglie? Viene a trovarti, ogni tanto?

**Uomo** – No... Cioè, non me lo ricordo bene... Sono sposato?

**Donna** – E i tuoi amici? Almeno degli amici li hai?

**Uomo** – Non lo so... Non ho visto nessuno.

**Donna** – Che vuoi farci... È sempre stato così, fin da piccolo... Non sei mai stato molto popolare...

**Uomo** – Grazie... Proprio quello che mi serviva per tirarmi su il morale...

**Donna** – Persino io mi chiedo perché sia venuta. Non sei nemmeno morto!

**Uomo** – Scusa se ti deludo ancora una volta...

**Donna** – Davvero, hai fallito in tutto nella vita. *(Si alza, comincia ad andarsene, poi si volta ancora una volta.)* Perfino la tua morte.

*Esce. Lui guarda la mela. Ne morde un pezzo e posa il resto sul comodino. Mastica un momento, poi ingoia.*

**Uomo** – Quindi... non sono morto, allora...

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo in pigiama a righe è sdraiato su un letto. Si sveglia poco a poco. Si solleva, si siede e guarda intorno a sé, come se non sapesse cosa ci fa lì. Arriva la stessa donna. Sembra avere vent'anni di meno (abiti più giovanili, rossetto, atteggiamento deciso). Porta su un vassoio una colazione semplice.*

**Donna** – Buongiorno!

*L'uomo ha visibilmente qualche difficoltà a riprendersi.*

**Uomo** – Buongiorno...

**Donna** – Come va?

**Uomo** – Va... credo di sì.

**Donna** – Tieni, ecco la tua colazione.

**Uomo** – Una colazione a letto? Grazie, ma... per quale occasione sarebbe?

*Lei non risponde, sorride con indulgenza e si siede accanto al letto.*

**Donna** – Non so che sapore abbia il caffè. Di certo non è un espresso.

**Uomo** – Non importa, lo berrò comunque... Ho l'impressione di avere i postumi della sbornia.

*Comincia a bere il caffè e a mangiare una fetta biscottata.*

**Donna** – Scusa, credo siano fette biscottate senza sale...

*Lui sorride e continua a masticare.*

**Uomo** – Sai a cosa stavo pensando?

**Donna** – No...

**Uomo** – Che non credo si possano cambiare davvero le cose.

**Donna** – Le cose? Intendi dire...

**Uomo** – O le persone.

**Donna** – Ah, sì...

**Uomo** – Io, per esempio, con la mia famiglia... ecco... Ho capito subito che non avrebbe mai potuto funzionare.

**Donna** – La tua famiglia? Ti ricordo che io sono tua moglie...

**Uomo** – No, ma non parlo di questo, ovviamente. Tu sei un'altra cosa... *(Una pausa)*  
E sei sicura che siamo sposati?

**Donna** – Perché me lo chiedi?

**Uomo** – Non lo so... Dormo in un letto a una piazza...

**Donna** – Ah, sì...

**Uomo** – Non mi ricordo neanche di essere sposato, ti rendi conto? Il medico mi ha detto che è normale. Non ho ancora recuperato la memoria immediata.

**Donna** – Siamo sposati da vent'anni...

**Uomo** *(assente)* – Sì, è strano, vero? Non ho ancora recuperato la memoria immediata. È l'ultima cosa che ho sentito, ed è l'unica che ricordo... *(Una pausa)*  
Non lo so... Forse viene da lì...

**Donna** – Da cosa?

**Uomo** – Da questo bisogno che ho sempre avuto di mandare tutto all'aria... Per non rischiare di restare deluso... *(Prende la mela e la guarda)* Quando il verme è nella mela, non può finire bene per nessuno.

**Donna** – Tranne che per il verme... *(Lui la guarda sorpreso, lei si corregge subito)*  
Scusa, non so perché l'ho detto...

**Uomo** – No, hai ragione, è vero... Non si pensa mai al verme.

**Donna** – E poi tu non sei una mela.

**Uomo** – Non lo so... Non lo so più.

**Donna** – Hai preso regolarmente le tue medicine?

**Uomo** – Quali medicine?

**Donna** – Vado a prenderti dell'acqua.

*Esce. Lui morde di nuovo la mela. Lei rientra con un cambiamento nell'abbigliamento (un accessorio) o nell'acconciatura (una parrucca). Nulla di eccessivo, ma qualcosa di ben visibile e leggermente inquietante. Lui sembra non notare nulla. Lei gli porge un bicchiere d'acqua, come se niente fosse.*

**Uomo** – Grazie.

*Prende le pillole che lei gli porge e le manda giù. Lei lo fissa intensamente.*

**Uomo** – Che c'è? Che cosa mi succede?

**Donna** – Devo dirti una cosa.

**Uomo** – Va bene.

**Donna** – Non è facile.

**Uomo** – Mi fai paura...

**Donna** – No, non riguarda te. Cioè... sì, ma...

**Uomo** – Va bene...

**Donna** – Ecco... io... Non sono esattamente... quella che pensi.

**Uomo** – In che senso? Ma io non credo nulla.

**Donna** – Però sono tua moglie.

**Uomo** – Vuoi dire che... mi tradisci?

**Donna** – No, non è affatto questo. Cioè...

**Uomo** – Cioè cosa?

**Donna** – Non ti tradisco, nel senso che... però ti ho ingannato.

**Uomo** – Quando? Con chi?

**Donna** – Non con un altro uomo, comunque, stai tranquillo.

**Uomo** – Non ero affatto preoccupato.

**Donna** – No, cioè... ti ho ingannato nel senso che non ti ho detto la verità. Ti ho mentito.

**Uomo** – Su cosa?

**Donna** – Su tutto. Da sempre. In realtà, non sono davvero una donna...

**Uomo** – Sono sposato con un uomo e non me ne sono mai accorto?

**Donna** – Non sono nemmeno un uomo.

**Uomo** – Va bene... Allora stai a metà.

**Donna** – Direi piuttosto: né l'uno né l'altro.

**Uomo** – Bene... Allora immagino che sia anche per questo che non abbiamo mai avuto figli.

**Donna** – Sì... Tra le altre cose...

**Uomo** – Perché c'è dell'altro?

**Donna** – Non vengo di qui.

**Uomo** – Di qui? Ma dove siamo, esattamente?

**Donna** – Vengo da un mondo diverso dal tuo.

**Uomo** – Sei una strega... Ti chiami Samantha, e io mi chiamo Jean-Pierre.

**Donna** – Le streghe non esistono. Lo sanno tutti.

**Uomo** – Quindi non sei nemmeno una strega.

**Donna** – Ti ricordi di mia madre?

**Uomo** – No.

**Donna** – Mi ha partorita dopo aver ricevuto la visita di un alieno.

*Silenzio. Lui la guarda, cercando cosa rispondere.*

**Uomo** – Ho l'impressione di aver già sentito una storia così, da qualche parte...

**Donna** – In chiesa, forse. A proposito della gravidanza della Vergine Maria.

**Uomo** – Sì... Oppure è colpa delle medicine...

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*La stessa stanza, ma alcuni dettagli indicano che si tratta di una stanza d'ospedale (un grafico medico ai piedi del letto e una flebo dall'altro lato del comodino, per esempio). Lo stesso uomo si sveglia nello stesso letto. Arriva la stessa donna, ma indossa un camice bianco da medico.*

**Donna** – Allora, caro Signore? Come va oggi?

**Uomo** – Va... così così... Ma che ci fa nella mia stanza?

**Donna** – Ah... Questa semplice domanda sembra indicare che non ha ancora recuperato completamente la memoria immediata.

**Uomo** – Non mi ricordo di nulla... tranne che lei me l'ha già detto.

**Donna** – Non si preoccupi, è molto frequente dopo interventi di questo tipo. Quando si mette mano al cervello...

**Uomo** – Il cervello? Capisco...

**Donna** – Se ci vede ancora, è già qualcosa... Ascolti, non prendiamoci in giro: il suo stato... è molto preoccupante.

**Uomo** – Preoccupante per me, immagino.

**Donna** – Avrei voluto darle buone notizie, ma che vuole... non sono Dio Padre.

**Uomo** – Il che, per quanto mi riguarda, sarebbe già una buona notizia.

**Donna** – Davvero?

**Uomo** – Svegliarsi dopo un'operazione al cervello e vedere Dio Padre...

**Donna** – Certo... Dunque, i risultati delle nostre prime analisi non sono molto incoraggianti per lei...

**Uomo** – Capisco.

**Donna** – Se sente ancora, è già qualcosa...

**Uomo** – Quindi lei dice che... è grave.

**Donna** – Beh... non necessariamente...

**Uomo** – Come sarebbe?

**Donna** – La cosa grave è che... non sappiamo affatto che cosa abbia.

**Uomo** – Ah... E immagino che questo... sia grave per voi.

**Donna** – Se non sappiamo che cosa ha, non sappiamo nemmeno come curarla. In breve, non sappiamo cosa fare... E quando non si sa cosa fare, non si sa nemmeno cosa dire. Francamente, caro Signore, non so che cosa dirle...

**Uomo** – Senta, Dottoressa... Posso chiamarla Dottoressa?

**Donna** – Ho conseguito la laurea in medicina in Romania... *(al settimo cielo)* Ma certo, la prego. Mi chiami Dottoressa.

**Uomo** – So che lei si preoccupa molto per me, ma per quanto mi riguarda... è piuttosto lo stato mentale di mia moglie che mi preoccupa.

**Donna** – Sua moglie? Ma guarda...

**Uomo** – È difficile da credere, ma... si figuri che mia moglie si crede una marziana.

**Donna** – Interessante...

**Uomo** – Non sembra stupirla.

**Donna** – Sì, certo, ma... a dire il vero... (*consulta una cartella*) non sapevo che lei fosse sposato... In ogni caso, non è indicato nella sua cartella clinica.

**Uomo** – Forse hanno ritenuto che non fosse una malattia così grave da segnalare.

*Lei ride, un po' forzatamente.*

**Donna** – In ogni caso, ha ritrovato il senso dell'umorismo. Ed è un buon segno, no? Conosce Ionesco?

**Uomo** – Non personalmente.

**Donna** – Era rumeno, come me. E ho l'onore di portare lo stesso cognome. Secondo mia madre, siamo vagamente imparentati.

**Uomo** – Davvero?

**Donna** (*confidenziale*) – Tra noi... ho sempre pensato che i rumeni fossero più portati per il teatro dell'assurdo che per la chirurgia del cervello.

**Uomo** – Grazie, Dottoressa Ionesco. È esattamente il tipo di parole rassicuranti che un paziente ha voglia di sentire dalla bocca del suo chirurgo, in sala risveglio...

**Donna** – Ma si figuri. Sono qui per questo. Se ha altre domande, non esiti.

**Uomo** – E... per mia moglie, può fare qualcosa?

**Donna** – Sua moglie? Beh... bisognerebbe prima essere certi che lei abbia davvero una moglie...

**Uomo** – Ah sì, ovviamente.

**Donna** – E poi che sua moglie non sia davvero un'extraterrestre.

**Uomo** – Come sarebbe?

**Donna** – Converrà che, se sua presunta moglie è davvero marziana, non la si può considerare folle se afferma di venire dal pianeta Marte.

**Uomo** – Vista così...

**Donna** – In ogni caso, è ciò che ci insegnano nelle facoltà di medicina in Romania.

*Lui la guarda come se la vedesse solo adesso.*

**Uomo** – È incredibile, Dottoressa Ionesco...

**Donna** – Che cosa?

**Uomo** – Quanto lei somiglia a mia moglie. Cioè, a come assomiglierebbe mia moglie, se fossi sposato.

**Donna** – Eppure... le assicuro che io non vengo dal pianeta Marte.

**Uomo** – No, lei viene dalla Romania. E... è proprio lei che mi ha operato, vero?

**Donna** – Purtroppo per lei... Immagino che un medico arrivato da un altro punto della galassia avrebbe potuto salvarla.

**Uomo** – Davvero...?

**Donna** – A quanto si dice, quella gente è molto più evoluta di noi. In ogni caso, si può ragionevolmente supporre che i loro medici siano meglio formati di semplici specializzandi che hanno studiato a Bucarest...

**Uomo** – Sì, insomma...

**Donna** – Ha ragione... A questo livello, mi chiedo se si possa ancora parlare di supposizioni ragionevoli, non crede? La lascio riposare... Tornerò più tardi...

**Uomo** – Posso chiederle ancora un favore?

**Donna** – Finché non si tratta di salvarle la vita, certo...

**Uomo** – Se incontra mia moglie, le dica che non sono sposato.

**Donna** – Non mancherò.

**Uomo** – Grazie.

*Lei sta per uscire, poi si volta ancora verso di lui.*

**Donna** – Posso chiederle qualcosa anch'io?

**Uomo** – Finché non riguarda come mi chiamo.

**Donna** – Potrebbe chiamarmi ancora una volta Dottoressa?

**Uomo** – Grazie, Dottoressa Ionesco. Arrivederci, Dottoressa.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo è seduto sul letto. Guarda nel vuoto. Entra la donna, vestita da prete.*

**Donna** – Buongiorno, figlio mio.

**Uomo** (*un po' sorpreso*) – Buongiorno, papà...

**Donna** – Sono il cappellano di questo ospedale.

**Uomo** – Buongiorno, padre.

**Donna** – Sono venuta non appena mi ha chiamato.

**Uomo** – È proprio sicura che sia stato io a chiamarla?

**Donna** – Qualcuno mi ha detto di venire a trovarla. Aveva un leggero accento rumeno.

**Uomo** – Ah sì... È il mio chirurgo...

**Donna** – Ho capito che fosse piuttosto urgente... Ma se pensa di non essere pronto, posso ripassare un po' più tardi.

**Uomo** – No, no, la prego. E poi così... sarà fatto. Nel caso. Insomma, non so bene per quanto tempo resti valida...

**Donna** – Valga?

**Uomo** – Intendo dire l'estrema unzione. Se non si muore subito, per quanto tempo vale? Tre mesi, immagino. Come un certificato medico.

**Donna** – Devo ammettere che... non me l'avevano mai chiesto. E siccome un caso del genere non mi si era mai presentato...

**Uomo** – Vuol dire che nessuna delle sue pecorelle è mai sopravvissuta dopo aver ricevuto il suo viatico?

**Donna** – Ecco... In effetti...

**Uomo** – È davvero sicura che io sia cattolico?

**Donna** – A dire il vero... le confesso che non mi è mai venuto in mente di esigere un certificato di battesimo in circostanze del genere. Faccio fatica a immaginare un moribondo che menta sulla propria religione per ottenere un'estrema unzione in extremis. Non è certo di essere cattolico, figlio mio?

**Uomo** – Non mi ricordo nemmeno di essere ebreo o musulmano. E siccome non sono circonciso... È sicura che non lo sono?

**Donna** – Mio Dio...

**Uomo** – Mi scusi se la metto in imbarazzo con tutte queste domande. Ma sa... non ho molta esperienza in materia. È la mia prima estrema unzione...

**Donna** – Sì, lo immagino... Desidera almeno confessarsi, figlio mio?

**Uomo** – Non lo so... È... è obbligatorio?

**Donna** – Diciamo che è vivamente consigliato. Per la salvezza della sua anima.

**Uomo** – Beh... In fondo, che cosa rischio?

**Donna** – La ascolto, figlio mio.

*L'uomo riflette, poi la guarda come se la vedesse per la prima volta.*

**Uomo** – Devo confessarle che...

**Donna** – Sì?

**Uomo** – È un po' imbarazzante.

**Donna** – E perché mai, figlio mio?

**Uomo** – Lei assomiglia moltissimo a mia moglie.

**Donna** – Capisco...

**Uomo** – Capirà che, per un uomo sposato, avere l'impressione che il proprio confessore assomigli a sua moglie...

**Donna** – Si tranquillizzi, figlio mio. Anche se fossi sua moglie, sarei comunque vincolata dal segreto della confessione...

**Uomo** – Bene... Ma non so proprio da dove cominciare...

**Donna** – Può cominciare dalla fine.

**Uomo** – È difficile confessarsi quando si è persa la memoria, sa...

**Donna** – Si sente almeno in colpa, figlio mio? Sarebbe già un inizio...

**Uomo** – Non lo so... Si è ancora colpevoli quando si è perso perfino il ricordo delle proprie colpe?

**Donna** – Non ricorda davvero nulla?

**Uomo** – Non ricordo nemmeno dove ho parcheggiato la macchina.

**Donna** – Visto che non è in grado di confessare i suoi peccati, le concedo comunque l'assoluzione. A beneficio del dubbio...

**Uomo** – Grazie per la fiducia, padre. Cercherò di non deluderla.

**Donna** – Ma non dimentichi di regolarizzare la sua situazione appena possibile.

**Uomo** – Promesso. Giuro e sputo sulla vostra tomba.

*Lei lo benedice con un segno della croce.*

**Donna** – Nel nome del padre, della madre e del figlio.

**Uomo** – Amen.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*Nel letto, l'uomo riprende lentamente conoscenza. Entra la donna, in versione executive woman, con un computer portatile dentro una valigetta.*

**Donna** – Buongiorno, caro Signore!

**Uomo** – Buongiorno...

**Donna** – Mi scusi un attimo, non ci vorrà molto.

**Uomo** – Prego...

*Lei estrae il portatile dalla valigetta, lo accende e lo posa sul comodino in modo che lui possa vedere lo schermo.*

**Donna** – Si ricorda la password del Wi-Fi?

**Uomo** – Non mi ricordo nemmeno come mi chiamo.

**Donna** – Non importa, faremo senza. (*Dopo essersi schiarita la voce*) Caro Signore, ho voluto incontrarla al più presto perché ho buone notizie da darle.

**Uomo** – Un nuovo prodotto, per caso? Un rimedio miracoloso? Qualcosa che potrebbe salvarmi la vita?

**Donna** – Mi toglie le parole di bocca, caro Signore. In effetti, i nuovi prodotti finanziari che vorrei proporle potrebbero davvero cambiarle la vita.

**Uomo** – Ne deduco che lei non sia un medico.

**Donna** – Sono il suo consulente finanziario. Lei ha un conto presso il Credito Generale, giusto?

**Uomo** – Sì... forse.

**Donna** – E posso assicurarle che lei fa parte dei nostri migliori clienti.

**Uomo** – Tanto meglio. Tanto meglio. Anche perché non sono nemmeno sicuro di essere un buon cattolico...

**Donna** – Si rassicuri, non è indispensabile per speculare in borsa. E in quanto cliente privilegiato della nostra banca, ho voluto proporle in via prioritaria le nostre nuove opportunità di investimento, dal rendimento davvero eccezionale.

**Uomo** – Ah sì...

**Donna** – Guardi questo grafico. (*Gli mostra una curva*) Il nostro nuovo fondo di investimento, *Phoenix Azionario*, ha guadagnato il 27% in sei mesi.

**Uomo** – Phoenix? Ah sì, fa sognare... Ma perché questo nome?

**Donna** – L'anno precedente, ahimè, il Phoenix aveva perso il 73% del suo valore di mercato. È un investimento rischioso, riservato agli investitori più audaci, ma capace di rinascere sempre dalle proprie ceneri!

**Uomo** – Non sono sicuro di poter dire lo stesso.

**Donna** – Suvvia, sono certa di riconoscere in lei un combattente. La borsa è un investimento sempre vincente nel lungo periodo.

**Uomo** – Sa, il lungo periodo, per me... Le ho detto che ho appena ricevuto l'estrema unzione?

**Donna** – Ci stavo proprio arrivando, caro Signore. Non le nascondo che è necessario decidere rapidamente. Si tratta di un'opportunità eccezionale. Ma non ce ne sarà per tutti. Potremo servire solo i clienti più reattivi.

**Uomo** – Non sono sicuro di essere ancora molto reattivo, nemmeno alle cure mediche. A dire il vero, comincio a chiedermi se non sia già morto...

*Lei apre la cartellina ed estrae una brochure che gli porge con un sorriso professionale.*

**Donna** – Si tranquillizzi... Abbiamo anche un'intera gamma di prodotti di assicurazione sulla vita e contro il decesso.

**Uomo** (*prendendo il documento*) – Grazie...

**Donna** – Le lascio il tempo di riflettere, caro Signore. Non vogliamo certo disturbarla, vero? Siamo qui, prima di tutto, per consigliarla...

**Uomo** – Sì, certo... rifletterò.

**Donna** – La lascio, ho altri potenziali investitori da incontrare in questa struttura. A proposito, che posto è esattamente questo? Una specie di casa di riposo?

**Uomo** – Un'Unità di Cure Palliative.

**Donna** – Perfetto. Allora a prestissimo. Ma rifletta in fretta, caro Signore. Nel suo caso soprattutto, non ha tempo da perdere... e sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire un'occasione del genere.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*Una persona è distesa sul letto, senza che se ne veda il volto. L'uomo entra, in abiti civili di un'altra epoca, con un mazzo di fiori in mano (è il presunto padre della donna extraterrestre vista prima). Constatando che la donna dorme, l'uomo posa il mazzo sul comodino ed esce. La donna si sveglia e si mette seduta sul letto. Guarda il mazzo di fiori. L'uomo rientra con un vaso pieno d'acqua.*

**Uomo** – Non volevo svegliarti...

**Donna** (*un po' smarrita*) – Grazie per i fiori...

*L'uomo mette i fiori nel vaso e lo posa sul comodino.*

**Uomo** – Come ti senti?

**Donna** – Ho dormito male... Nel mio incubo eri tu a essere malato, ed ero io a venire a trovarti.

**Uomo** – Ma tu non sei malata.

*Lei sembra sorpresa.*

**Donna** – Allora che cosa ci faccio in un letto d'ospedale?

**Uomo** – Ma tesoro! È la maternità. Hai appena partorito...

**Donna** – Ah già...

**Uomo** – Devi essere ancora sotto l'effetto dell'anestesia.

**Donna** – L'anestesia?

**Uomo** – È stato un po' complicato, te lo spiegherò. Ma non ti preoccupare, adesso andrà tutto per il meglio.

**Donna** – E il bambino?

**Uomo** – È una bambina.

**Donna** – Una bambina? Ma è meraviglioso...

**Uomo** – Beh... quando dico "una bambina"...

**Donna** – Posso vederla?

**Uomo** – È stato un po' complicato... Te lo spiegherò...

**Donna** – Non è sopravvissuta al parto, vero?

**Uomo** – No, non è morta, stai tranquilla. Cioè... quando dico "tranquilla"...

**Donna** – Cosa? Che c'è? Ha sofferto durante il parto? Avrà delle conseguenze?

**Uomo** – No... lei... A quanto pare non avrà conseguenze. È solo che...

**Donna** – È... mongola!

**Uomo** – No, neanche. Anche se oggi, sai, si dice piuttosto *trisomica*.

**Donna** – Ma non me ne frega niente di come si dice! È normale, sì o no?

**Uomo** – Sì... e no.

**Donna** – Come sì e no? O si è normali o non lo si è, no?

**Uomo** – Diciamo che è normale... per un'extraterrestre.

*Una pausa.*

**Donna** – Capisco...

**Uomo** – Come "capisco"? Non sembri nemmeno sorpresa...

**Donna** – Sì, sì, certo... ma...

*Adesso mi ricordo.*

**Uomo** – Ti ricordi? Cosa ti ricordi? *(Come se capisse qualcosa)* Mi stai dicendo che mi hai tradito con un extraterrestre... e che te lo ricordi solo adesso?

**Donna** – Non è affatto quello che credi, te lo assicuro.

**Uomo** – Ah sì?

**Donna** – Un bambino... non è per forza un papà e una mamma. Pensa a Gesù Bambino e alla Vergine Maria, per esempio!

**Uomo** – La Vergine Maria? Mi stai prendendo in giro? Non mi chiamo Giuseppe e so riconoscere una donna adultera quando ne vedo una.

**Donna** – È un po' più complicato di così...

**Uomo** – Mia moglie mi ha tradito con un extraterrestre. Ha appena partorito un alieno, mentre io avrei dovuto essere il padre! Faccio fatica a immaginare qualcosa di più complicato di così!

**Donna** – E sei sicuro che sia normale...?

**Uomo** – Come normale? Assomiglia a E.T., ti dico!

**Donna** – Mi chiedo solo... come faccia un ginecologo a sapere se un neonato extraterrestre è normale oppure no... quando non sa nemmeno da quale pianeta venga il padre.

**Uomo** (*abbattuto*) – Hai ragione... Soprattutto quando il ginecologo viene dalla Romania. Perché almeno su questo... ne siamo certi.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo è di nuovo nel letto, lo sguardo perso nel vuoto. La donna entra, con un abbigliamento piuttosto severo, una cartella sotto il braccio.*

**Donna** – Buongiorno, Signore. Mi scusi per il ritardo. Un piccolo imprevisto.

**Uomo** – Ci conosciamo?

**Donna** – Perdoni, dimenticavo. Non ci siamo mai incontrati. Sono il Notaio Colombin.

**Uomo** – Notaio Colombin?

**Donna** – Questo nome le dice qualcosa?

**Uomo** – Mi lasci pensare... Colombin, colombiano, Colombina, colombario... Colombin... No, decisamente la prima cosa che mi viene in mente è che sono proprio nei guai.

*La donna apre la cartella ed estrae alcuni documenti.*

**Donna** – Proprio a questo proposito. Come concordato, ho preparato i documenti che mi aveva richiesto.

**Uomo** – Ah sì...?

**Donna** – Parlo del suo testamento, se ne ricorda?

**Uomo** – No.

**Donna** – In ogni caso, è sempre una buona cosa mettere in ordine le proprie faccende. Non si sa mai...

**Uomo** – Sì, me l'ha detto anche un prete non molto tempo fa.

**Donna** – Nessuno è eterno, vero? Anch'io, venendo qui, ho avuto un piccolo incidente d'auto. Un pirata della strada, proprio. Poteva andare molto peggio. È anche per questo che sono in ritardo.

**Uomo** – Ecco perché il notaio arriva dopo il prete. Mi sembrava strano...

**Donna** – Il tempo necessario di compilare il modulo dell'incidente... Quell'imbecille non voleva ammettere di avere torto. Era pure un prete... Come vede, anche un prete può essere in malafede...

**Uomo** – Un prete che, stranamente, somigliava anche molto a mia moglie, immagino.

**Donna** – Ma non vorrei trattenerla troppo a lungo. Quanto a me, tutto questo mi ha fatto accumulare un bel ritardo... *(Gli porge una risma di fogli e una penna.)* Ecco, se vuole gentilmente apporre le sue iniziali e firmare. Naturalmente, non è obbligato a leggere tutto.

*L'uomo esita un momento prima di prendere i fogli e la penna.*

**Uomo** – Va bene... Immagino di non avere molta scelta. Ho l'impressione di firmare la mia condanna a morte... Prova a firmare, ma si interrompe dopo qualche tentativo.

**Donna** – C'è un problema?

**Uomo** – La sua penna non scrive.

**Donna** – Vediamo... *(Si china sul documento.)* Ah no... è solo che... avevo dimenticato di avvertirla. È inchiostro invisibile.

**Uomo** – Inchiostro invisibile?

**Donna** – Succo di limone, se preferisce.

**Uomo** – D'accordo...

**Donna** – Prego, firmi pure. *(Mentre lui sigla e firma)* Capisce, i notai non sono sempre i benvenuti nelle Unità di Cure Palliative.

**Uomo** – Curioso, davvero.

**Donna** – Eppure, mi hanno detto che fanno venire persino dei clown. Nella speranza di abbreviare le sofferenze di certi pazienti facendoli morire dal ridere. Personalmente, non trovo nulla di più triste di un clown. Lei no?

**Uomo** – Un notaio, forse...

**Donna** – Il circo in generale. È terribilmente cupo... Ho sempre pensato che odorasse di morte. Senza contare, ovviamente, i luna park.

**Uomo** – Mi stava parlando di succo di limone, mi pare...

**Donna** – Che vuole... C'è sempre qualcuno più diffidente degli altri. Alcuni parenti si chiedono se non si faccia firmare qualsiasi cosa al loro caro, sul letto di morte, per alleggerirlo dei risparmi e privarli della loro eredità.

**Uomo** – Quindi, se ne incontra qualcuno uscendo, potrà mostrargli questo testamento e dirgli: vede, non ha firmato nulla.

**Donna** – Esattamente.

**Uomo** – E una volta tornata nel suo studio, passerà il documento sopra una candela per caramellare il limone. Lo facevo anch'io, da bambino.

**Donna** – Siamo stati tutti bambini, no?

**Uomo** – Ma solo i notai sono riusciti a conservare un'anima infantile...

**Donna** – Devo lasciarla. Ho altri moribondi da visitare prima di stasera.

**Uomo** – Per pura curiosità... in sostanza, che cosa dice questo testamento?

**Donna** – Lei lascia tutti i suoi beni a una fondazione il cui scopo è stabilire un contatto con le civiltà extraterrestri.

**Uomo** – Se almeno questo potesse permettermi di ristabilire il contatto con mia moglie...

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo si risveglia nel letto. La donna rientra in camice bianco.*

**Donna** – Buongiorno, Signore.

**Uomo** – Buongiorno, Dottoressa.

**Donna** – Questa volta non le chiedo come sta. È il genere di domanda che si fa automaticamente, salvo poi rendersi conto che non si sarebbe dovuta fare.

**Uomo** – Non ha per caso visto uscire da questa stanza un notaio con un testamento firmato con inchiostro invisibile?

**Donna** – Mio caro Signore, credo che allo stadio in cui siamo... voglio dire, allo stadio terminale in cui si trova... sia inutile nascondersi dietro a un dito, non crede?

**Uomo** – Devo dedurne che non ha ancora buone notizie da darmi?

**Donna** – Lei ci deve ancora molti soldi. Io le devo almeno la verità. Era, come si dice, l'operazione dell'ultima possibilità. Purtroppo, l'operazione non è riuscita. Me ne dispiace davvero.

**Uomo** – Non mi sorprende. Non ho mai avuto fortuna...

**Donna** – Non abbia rimpianti. Nel nostro gergo, quando si parla di “operazione dell’ultima chance”, si intende un intervento che non ha nessuna possibilità di riuscire.

**Uomo** – Capisco.

**Donna** – La storia dell’operazione dell’ultima possibilità è solo un trucco dei medici per far aspettare la famiglia e il paziente stesso, in attesa dell’esito fatale.

**Uomo** – Sì, credo di aver colto l’idea generale...

**Donna** – Ne conosce molti, di pazienti che ce l’hanno fatta dopo un’operazione dell’ultima chance?

**Uomo** – No, lo ammetto...

**Donna** – Appunto... E siccome non si può pensare che tutti i malati siano così sfortunati...

**Uomo** – Dunque, sono condannato.

**Donna** – Non userei termini così brutali, ma... sì, caro Signore, è arrivato il momento di fare il bilancio della sua vita... e di regolare i conti con la società. A cominciare da chi è azionista di maggioranza di questo ospedale...

**Uomo** – La ringrazio per la sua franchezza, Dottoressa Ionesco.

**Donna** – Purtroppo, dovrò chiederle di non chiamarmi più Dottoressa.

**Uomo** – Ah sì?

**Donna** – Dopo aver riesaminato i miei diplomi e il tasso di mortalità del reparto di chirurgia, la direzione dell’ospedale ha ritenuto preferibile riassegnarmi alla contabilità.

**Uomo** – Capisco... ma allora... cosa viene a fare qui, esattamente?

**Donna** – Ebbene... quando parlavo di saldo finale, non era una metafora... Sono qui per il conto, caro Signore. Lei ci lascerà, certo. Ma non penserà mica che la lasceremo andare senza pagare? E non con la sola assicurazione sanitaria... Non le avevano mai consigliato una polizza integrativa?

**Uomo** – E se non avessi i mezzi per pagare?

**Donna** – Questo potrebbe nuocere gravemente alla salvezza della sua anima. Sa, ormai... il nostro Servizio di Recupero Crediti è spaventosamente efficiente.

**Uomo** – Più del vostro Servizio di Chirurgia, in ogni caso.

**Donna** – Diciamo che... i rumeni che lavorano in questo ospedale sono molto più efficienti nel recupero crediti che nella chirurgia del cervello... E i nostri azionisti hanno ormai connessioni molto in alto.

**Uomo** – Vuole dire... lassù?

**Donna** – Che vuole... i fondi sovrani che ci governano erano già nelle mani di morti viventi. Hanno iniziato comprando case di riposo, ospedali, chiese, cimiteri... Abbastanza logicamente, hanno finito per acquisire partecipazioni in paradiso e all'inferno.

**Uomo** – E quindi?

**Donna** – Quindi sta a lei scegliere... Ma sappia che i cattivi pagatori sono molto malvisti in paradiso.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo è nel letto. Entra la donna. È vestita di nero e porta una falce.*

**Donna** – Allora, caro Signore? È l'ora della grande partenza? Non vedo la sua valigia. Tra noi, non le servirà affatto là dove sta andando, ma pare rassicuri...

**Uomo** – È una falce vera?

**Donna** – Questa? Ma no, si figuri... È finta. È di plastica. Guardi!

*Prende la lama e la piega.*

**Uomo** – D'accordo.

**Donna** – Ci mancherebbe altro... Una falce vera... Qualcuno potrebbe farsi male.

**Uomo** – Soprattutto in un ospedale.

**Donna** – La falce è solo un simbolo. Come la scopa per una strega o il pastorale per un vescovo. Serve per riconoscersi a colpo d'occhio, appena ci si vede.

**Uomo** – In effetti, l'ho riconosciuta subito.

**Donna** – Almeno così evitiamo le presentazioni. Si immagini la scena... «Buongiorno, sono la Morte. Sono venuta a tagliare quel poco di fiato che le resta, dopo che il contabile di questo ospedale le ha falciato quel poco di grano che aveva ancora.»

**Uomo** – Almeno non le manca il senso dell'umorismo...

**Donna** – Con noi non si annoierà, vedrà... Allora, è pronto?

**Uomo** – Mio Dio... Pronto quanto si possa esserlo. E cosa devo fare, esattamente?

**Donna** – Lei niente. Io devo solo spegnere la luce...

**Uomo** – È lei che mi accompagna in quest'ultimo viaggio?

**Donna** – No, si rassicuri. Io sono solo il messaggero, per così dire. O il postino, se preferisce. Sono qui per la raccomandata con ricevuta di ritorno. Dopo...

**Uomo** – D'accordo... Mi concede ancora un minuto?

**Donna** – Se vuole andare a fare pipì un'ultima volta prima di partire, questo è il momento giusto. Dopo, non avrà più quello che serve per farlo. Mi creda, arriva un'età in cui questo non ha solo lati negativi.

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*L'uomo si alza dal letto con una valigia in mano. La donna entra, in una tuta da extraterrestre.*

**Donna** – Buongiorno, amore.

**Uomo** – Ma... non capisco... dov'è finita...

**Donna** – La Morte? L'ho mandata a prenderci due caffè al distributore. Non pensavo fosse così facile sbarazzarsene. Ma non abbiamo tempo da perdere...

**Uomo** – Allora era vero? Sono davvero sposato?

**Donna** – Vero quanto il fatto che io sia un'extraterrestre.

**Uomo** – Ma insomma... com'è possibile?

**Donna** – È una storia un po' complicata... In realtà è colpa di mia madre che... Ma te la racconterò durante il viaggio.

**Uomo** – Quale viaggio?

**Donna** – Ti porterò sul pianeta da cui vengo.

**Uomo** – E allora... che cosa succederà?

**Donna** – Credimi, i nostri ospedali sono molto più efficienti di questo posto.

**Uomo** – E immagino che non ci sia il rischio di incontrare uno specializzando rumeno, vero?

**Donna** – Nessuno.

*L'uomo guarda intorno a sé.*

**Uomo** – E non torneremo mai più qui?

**Donna** – Non dirmi che ti mancherà questo posto.

**Uomo** – Stavo cominciando ad abituarmi.

**Donna** – Se preferisci, puoi aspettare che la Morte torni dal reparto di Psichiatria con il suo thermos e la sua falce di plastica. Dopo tutto, hai già ricevuto l'estrema unzione. Puoi sempre tentare col prete...

**Uomo** – Non mi fido troppo... La scommessa di Pascal... Non ho mai avuto fortuna con le scommesse. A dire il vero, non ho mai avuto fortuna in generale. Perfino l'operazione dell'ultima chance l'ho fallita... figurati quella dello Spirito Santo.

**Donna** – Preferisci affidarti a un'extraterrestre?

**Uomo** – Se assomiglia a mia moglie, perché no? Quindi non torneremo mai, vero...

**Donna** – Sì, un giorno forse. Ma non subito.

**Uomo** – Tra molto tempo, vuoi dire?

**Donna** – Il tempo... è proprio ciò che dovrai dimenticare. Ora dobbiamo andare, vedo l'altra che comincia a spazientirsi laggiù, con la sua vera falce di plastica...

**Uomo** – Ci rimarrà male, di sicuro... Le avevo solo detto che andavo a fare pipì...

**Donna** – Lei si immagina che dopo la morte la gente salga direttamente in Paradiso, accompagnata dal proprio angelo custode. Non abbiamo voluto contraddirla.

**Uomo** – E alla fine, nel mio caso, non ha nemmeno tutti i torti. Solo che l'angelo custode è una marziana.

**Donna** – Ecco perché preferisco che ce ne andiamo prima che torni. Dio è come Babbo Natale: il giorno in cui lo vedi, smetti di crederci. (*Gli tende la mano.*) Andiamo?

**Uomo** (*esitante*) – Ci sarà anche mia madre, laggiù?

**Donna** – Te l'ho detto... non è il Paradiso... Ci sarà anche la Vergine Maria.

**Uomo** – Non avrei mai pensato di sentire una cosa del genere. Mi chiedo se non sia diventato pazzo.

**Donna** – La vita è una lunga terapia da cui non sempre si esce guariti.

**Uomo** – È anche una lunga malattia da cui si esce sempre morti. In cosa consiste questa operazione?

**Donna** – Un trapianto di cervello.

**Uomo** – Ah... allora sarebbe meglio fare una copia di sicurezza.

**Donna** – Ti trapiantiamo un cervello marziano. Purtroppo non potremo recuperare i dati che hai attualmente in memoria.

**Uomo** – Be'... tanto ricordavo già ben poco. E poi non avevo solo bei ricordi. In fondo non è così grave. No, non rimpiango nulla. Riparto da zero... allora.

**Donna** – Mi ricorda una canzone...

**Uomo** – *Con te, andrei fino in capo al mondo... se me lo chiedessi...*

*Lei gli prende la mano.*

**Donna** – Allora andiamo...

*Escono.*

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Luce.**

*La stanza è vuota. Nessuno nel letto. Entra un medico accompagnato da un'infermiera, entrambi in camice bianco.*

**Donna** – Ah... in questa stanza non c'è più nessuno...

**Uomo** – No, il tipo ci ha lasciati ieri. È stato operato dal dottor Ionesco...

**Donna** – La sua ultima operazione...

**Uomo** – E la sua ultima vittima...

**Donna** – Un posto che si libera per il prossimo paziente.

**Uomo** – In compenso, stamattina in maternità abbiamo già avuto tre nascite.

**Donna** – Alcuni se ne vanno, altri arrivano... È il grande ciclo della vita.

*Si avviano verso l'uscita.*

**Uomo** – Sa che fine abbia fatto?

**Donna** – È morto, no?

**Uomo** – Parlavo di Ionesco.

**Donna** – Ah... anche lui ci ha lasciati. Credo che adesso faccia teatro...

**Uomo** – È sempre meglio che essere morto.

**Donna** – Sì... forse...

**Buio.**

*Musica di attesa di una segreteria telefonica.*

**Voce off** – Non riagganciate, Dio sta per rispondervi...

*Riprende la musica.*

**Voce off** – Non riagganciate, Marte sta per rispondervi...

*Riprende la musica.*

**Voce off** – Non riagganciate, Ionesco sta per rispondervi...

*Riprende la musica.*

*Tono di linea occupata o comunicazione interrotta.*

**Fine.**

## L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere  
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,  
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

## **Commedie in italiano**

Attenzione fragile  
Bed and Breakfast  
Benvenuta a bordo!  
Capodanno all'obitorio  
Dopo di noi, il diluvio  
Flagrante delirio  
Il Capro Espiatorio  
Il genere ideale  
Il peggior paese d'Italia  
La corda  
La finestra di fronte  
Lui e Lei  
Lo spettacolo non è annullato  
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna  
Nemmeno morto  
Non fiori ma opere di bene  
Orizzonti  
Plagio  
Preliminari  
Prognosi riservata  
Quarantena  
Quattro stelle  
Strip-Poker  
Testa o Croce  
Trappola per fessi  
Tutto è bene quel che comincia male  
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi  
Un piccolo omicidio senza conseguenze  
Una bara per due  
Una vocazione ostacolata  
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente  
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.  
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione  
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque  
Gennaio 2026